



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Pier Luigi Bersani con il ministro del Lavoro Elsa Fornero, sullo sfondo Casini e Alfano

## Di Pietro-choc usa anche i suicidi contro il premier

«Sono sulla sua coscienza», dice in aula l'ex pm rivolto a Monti Ed è subito bufera. Il capo del governo replica indirettamente: «Contiamo sul senso della misura di chi ha cariche pubbliche»

### Il caso

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

**È** apparso più ingiusto nei confronti del Paese, che soffre con dignità e impegno una crisi senza precedenti, che inopportuno nei confronti del governo l'attacco che il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro ha messo in scena a Montecitorio tra lo sgomento generale delle forze politiche e gli scontati applausi dei suoi colleghi di partito.

Rivolta a Mario Monti, e quindi, al suo esecutivo tecnico è risuonata in aula un'accusa che in modo strumentale è sembrata cavalcare più che comprendere le difficoltà drammatiche con cui gli italiani si stanno ormai da tempo misurando con pena crescente. Fino all'estremo sacrificio di alcuni. Che va rispettato e non può essere usato per guadagnarsi visibilità e consenso.

Eppure Di Pietro, dopo aver accusato più volte il presidente del Consiglio di essere «assente», anzi «latitante» ed anche «ladro», capace solo di «raccontare bugie ai giornali» in una inutile replica delle critiche riservate al peggior Berlusconi, ha sferrato il suo attacco frontale all'esecutivo durante la dichiarazione di voto sul decreto semplificazioni, poi approvato. «Mentre lei signor presidente del Consiglio latitante che non c'è, che non viene in Parlamento, e va soltanto a raccontare -stavo dicendo una parolaccia- bugie sui giornali, vi sono persone che non arrivano a fine mese che si stanno suicidando. Lei ce li ha sulla coscienza questi suicidi, perché lei sta usando due pesi e due misure».

Il dramma di quanti hanno scelto di farla finita, il dolore delle loro famiglie, lo sgomento di chi ogni giorno lotta per uscire dalla crisi non si meritano parole alle quali il premier direttamente non ha volu-

to replicare rispondendo con un netto «no» ed una pausa esplicita a chi l'ha sollecitato. Riservandosi poi alcune puntualizzazioni che è ben chiaro a chi fossero indirizzate. «Contiamo moltissimo sul senso della misura di coloro che hanno responsabilità politiche e cariche pubbliche» confermando di non aver mai detto che «la crisi è finita» anche se, parlando ad un pubblico internazionale ha confermato che «la crisi dell'Eurozona si avvia a conclusione anche per il contributo dell'Italia».

**Non c'è stata difesa**, se non quella dei suoi, alla posizione assunta da Di Pietro mentre qualcuno, anticipando il dibattito sui social network, ha evocato le morti ai tempi di Tangentopoli. «Credo che adesso si debbano misurare le parole e cercare insieme di fare qualche fatto in più sull'agenda sulla crescita» ha commentato il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. E dal Pdl Maurizio Lupi ha definito le parole di Di Pietro «irresponsabili», perché «offendono la memoria di tutti coloro che la crisi ha spinto verso il gesto disperato del suicidio. Non strumentalizziamo i morti lavoriamo tutti insieme per evitare che certi gesti si ripetano». «Un conto è criticare, come è legittimo fare, i provvedimenti del presidente Monti e del governo per il contrasto alla crisi, un'altra è attribuirgli direttamente una qualche responsabilità sui recenti dolorosi fatti di cronaca che hanno visto coinvolti imprenditori italiani. Passano i governi, ma il modo di fare opposizione di Di Pietro resta sempre scandito da strumentalizzazioni e propaganda irresponsabile» ha sottolineato in una nota il vice capogruppo dell'Udc alla Camera, Gian Luca Galletti.

«Inaccettabile e da condannare con totale fermezza». Questo il commento del deputato Francesco Boccia del Partito Democratico. ❖

### IL CASO

## L'ex ministro Romani indagato per peculato dalla procura di Monza

La Procura di Monza ha aperto un'inchiesta sull'ex ministro Paolo Romani, che sarebbe indagato per peculato per avere speso 5mila euro in due mesi telefonando con il cellulare del comune di Monza di cui è assessore.

A pubblicarlo «Il fatto quotidiano» che ricorda come il caso fosse stato sollevato dal «Giornale di Monza» secondo il quale, peraltro, al telefonino rispondeva la figlia del politico. Al centro dell'inchiesta, scrive il giornale nell'edizione online, il caso degli oltre cinquemila euro in due mesi spesi dal dirigente del Pdl con il telefonino affidatogli

dal Comune di Monza, dove Romani è assessore all'Expo, dopo aver guidato l'Urbanistica.

È stato il «Giornale di Monza» a scoprire, qualche giorno fa, la bolletta dell'ex ministro. Con un elemento in più: a quel numero di cellulare rispondeva non Romani, ma sua figlia. Romani aveva risposto che, per lavoro, usa quattro cellulari. «Quello del Comune lo lascio a Milano, per questo è capitato che rispondesse mia figlia, ma non gliel'ho certo dato in uso io».

Ex ministro allo Sviluppo e prima sottosegretario alle Tlc, Romani è amico di lunga data di Berlusconi per il quale ha sempre curato il cruciale settore dei media, dalle garanzie per Mediaset a svantaggio di Sky alla firma del contratto Rai.